

Mercato del lavoro. L'incremento annuo è stimato a +43,9%: il trend grazie alla decontribuzione

Aumentano i posti «stabili»

Unioncamere conferma la crescita per l'ultimo trimestre (+5,6%)

Claudio Tucci

ROMA

Prosegue la tendenza a una maggiore "stabilizzazione" del nostro mercato del lavoro: anche negli ultimi tre mesi dell'anno (ottobre-dicembre) le assunzioni "come dipendente" previste dalle imprese si confermano in crescita: +5,6% rispetto al trimestre precedente (+43,9% su base annua). A salire sono essenzialmente i contratti a tempo indeterminato (+7,3% sul congiunturale, addirittura +54,7% sul tendenziale), resi più convenienti dalla decontribuzione piena per tre anni, in vigore fino a dicembre. Si arresta invece l'aumento dei rapporti a termine (che sono più costosi); mentre c'è un crollo per le collaborazioni (anche se salgono i lavoratori a partita Iva).

La fotografia scattata da Unioncamere-ministero del Lavoro, attraverso il sistema informativo Excelsior, evidenzia segnali in chiaro-scuro sul fronte occupazione. Le entrate pro-

grammate, ottobre-dicembre, dalle imprese di industria e servizi sono oltre 191mila (+10,9% rispetto al quarto trimestre 2014); e di queste circa un terzo sono riservate ai giovani under30 (un livello che non si raggiungeva dalla seconda metà del 2013).

Il saldo assunzionale complessivo positivo dipende, però, essenzialmente dal terziario, con la previsione di oltre 141mila entrate. A seccol'industria: dopo un anno e mezzo di crescita ininterrotta, gli ingressi previsti nel manifatturiero nel quarto trimestre 2015 si arrestano a quota 50mila unità, in contrazione dell'1,7% rispetto a quanto programmato tre mesi prima.

Le assunzioni a tempo indeterminato sono circa 43mila, in aumento di 16mila unità nel confronto tendenziale: non c'è quindi il boom previsto di stabilizzazioni, considerato che solo fino a dicembre il bonus è calcolato con un tetto massimo di 8.060 euro, che sarà ridimensionato a 3.250 dal 2016.

L'andamento «era prevedibile» evidenzia Marco Leonardi, economista alla Statale di Milano. Ma non c'è dubbio che le politiche di incentivo debbano lentamente finire, e, dal 2018, il governo dovrà impegnarsi a rendere strutturalmente più conveniente il tempo indeterminato.

A livello territoriale, le maggiori assunzioni programmate sono nel Lazio (si sconta l'effetto «Giulileo»); buona la performance del Nord-Ovest (+16,6%), mentre il Sud ancora arranca (+3,3%). Ecco perché, per il Mezzogiorno, «è necessaria una fiscalità di vantaggio», afferma l'economista del Lavoro, Carlo Dell'Aringa.

Tutta la maggioranza preme per non abbassare la guardia sul lavoro: «L'aumento delle assunzioni è un fatto positivo - chiosa Cesare Damiano (Pd) -. Ma attenzione alla qualità dell'occupazione offerta, che, nei mesi in esame, potrebbe risentire della stagionalità legata al periodo natalizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

